

**Scuola Media Statale
"G. Lozer"
Pordenone**



Passeggiando per Pordenone...

**Lavoro di ricerca della classe 3^AB
Anno scolastico 2000/2001**

Coordinatrice del lavoro: Prof.ssa Claudia Filipetto
Realizzazione grafica: Prof. Francesco Casciano

PREMESSA

Questo breve lavoro, prodotto dalla classe 3^B della nostra scuola, è iniziato quasi “per scherzo”, verso la fine dello scorso anno scolastico, quando i ragazzi frequentavano ancora la seconda classe.

Era stata programmata per maggio un’uscita mattutina nel centro di Pordenone, con l’obiettivo didattico tradizionale della conoscenza del territorio, ma anche, e soprattutto, come strumento di consolidamento della socializzazione e della capacità di collaborazione fra gli alunni.

Naturalmente i ragazzi hanno preso la palla al balzo, convinti che si sarebbe trattato soltanto di una piacevole “passeggiata con gelato” tra le vetrine di Pordenone, ed hanno accettato la proposta, come si può immaginare... con vero entusiasmo!

In effetti, la fermata per il gelato non è mancata (era fondamentale!), e la passeggiata in Corso neanche, ma...quale soddisfazione per me, invece, nel vedere i miei ragazzi “con il naso all’insù”, alcuni forse per la prima volta, intenti ad ammirare le facciate, abbellite dagli affreschi, di antichi palazzi pordenonesi che non avevano mai osservato prima, o i loro occhi puntati a calcolare, più o meno, l’altezza del campanile di S. Marco, la loro curiosità e la loro sorpresa per le opere pittoriche del Museo Civico. Che questa uscita potesse essere “anche” interessante, davvero non l’avrebbero mai immaginato!!!

Durante la mattinata i ragazzi hanno scattato molte foto, ed alcuni di loro, in seguito, sono tornati da soli (proprio così!) al Museo Civico d’Arte per ottenere immagini migliori da inserire nel nostro lavoro: si era deciso, infatti, di riunire in una piccola dispensa tutte le informazioni raccolte su testi specifici riguardanti Pordenone, ma soprattutto le “scoperte” e le osservazioni fatte personalmente, in quell’occasione.

Questo nostro lavoro non ha certo la pretesa di essere minimamente esauriente, né di chiamarsi, magari, con l’appellativo di “itinerario pordenonese”: vuole essere soltanto la testimonianza di un “itinerario personale” fatto di curiosità, di allenamento alla collaborazione e di volontà di raggiungere insieme un obiettivo prefissato, “itinerario” che i ragazzi della 3^B hanno percorso un po’ per gioco ma che, in fondo, è stato per loro anche un momento di crescita culturale e formativa.

Il nostro augurio è che la lettura di questo semplice opuscolo possa risvegliare in altri ragazzi la voglia di ...”guardare in alto”, qualche volta, camminando per le strade della nostra cittadina... e non soltanto!

Prof.ssa Claudia Filipetto

IL GIRO DEL CENTRO IN 4 ORE

*Vi presentiamo il nostro viaggio nella "big town" ... Pordenone
Era il 19 maggio 2000, era un felice giorno di primavera, quando
partimmo.*

Ed ecco le tappe della nostra avventura:

08:30 Uscimmo dalla classe; **lasciammo in quell' aula le urla di dolore**, disperazione, tormento e ci avviammo verso la felicità, verso di lui . . . il centro di Pordenone.

08:53 Ed ecco accanto a noi il rumore di ferraglia, il fumo nero proveniente da quella cosa arancione. . . .l'autobus!

09:01 Scendemmo dal mezzo di fortuna in Piazza XX Settembre ed ecco i primi avvistamenti, le nonnette che vanno al mercato, gli impiegati che vanno al lavoro, ma ciò che ci colpì di più furono loro i PUNK in marina. Cominciammo così la nostra esplorazione.

09:10 **Noi fummo in corso Vittorio Emanuele**, alzati i rai fulminei, le mani alla macchina fotografica ben conserte, le foto scattammo e dei palazzi che furono ci assalse il souvenir".

09:20 MUSEO CIVICO: **un' ora di tormento** in una stanza accaldata con aria.....acculturata.

10:20 Ed eccoci sotto l'antico Municipio di Pordenone ad osservare **i Mori** che battono la campana.

10:35 Al museo abbiamo perso una quantità inestimabile di energie, perciò sentiamo il bisogno di recuperare zuccheri!
Di conseguenza ci fermammo a prendere il gelato, **e che Gelato!**
Le prof. si risollevarono il morale con un cappuccino. Questo fu sicuramente uno dei momenti più memorabili della nostra **"sublime esplorazione"**.

11:00 Una volta recuperate le energie delle quali la nostra avventura ci stava veramente privando, ci dirigemmo verso il duomo ma

SoRpReSa! Messa!

Così, con nostro "dispiacere" dovvemmo momentaneamente rinunciare.

Attraversando la Piazza della Motta ed alcuni vicoletti medioevali, raggiungemmo l'antica

11:10 [CHIESA DEL CRISTO](#): come se non bastasse. . .MESSA!

Anche qua! Addirittura privata ! Basta!

Presi dallo sconforto ci dovvemmo accontentare di fare delle foto di gruppo davanti a questa bella chiesetta trecentesca.

11:25 Speranzosi ci avviammo verso il Duomo.

11:30un miraggio![I I NeGoZiO Di AnI mAlI!](#)

Non riuscimmo a trattenerci di fronte a quegli Esserini! Quei cagnolini ci ipnotizzarono ed il loro magico incantesimo durò per almeno 10 minuti!

11:50 F I N A L M E N T E ! Entrammo nel [Duomo](#)! E che visita fu quella!

12:10 I nfine, esausti, ci avviammo verso Piazza XX Settembre, dove alle

12:23 prendemmo il nostro secondo mezzo di fortuna che ci portò alla "amata" scuola dove ci aspettavano i nostri zaini.

THE END

[3^B](#)

ADESSO INVECE.....UN PO' DI SERIETA' !

Ora vi racconteremo la nostra avventura...un po' più seriamente!

Il 19 maggio 2000 noi ragazzi della 2^AB siamo andati a fare la ...tanto attesa visita di istruzione (e per noi di divertimento!) nel centro storico di Pordenone, accompagnati dalla prof. Claudia Filippetto e dalla prof. Alessandra Vivarelli. Verso le ore 8.30 siamo andati a prendere l'autobus; prima del nostro arrivo, all'interno dell'autobus c'era una quiete assoluta, ma quando siamo saliti noi, abbiamo fatto una confusione che ...neanche in discoteca! Poi, scesi in piazza XX Settembre, siamo andati a vedere i palazzi antichi che fiancheggiano il **corso Vittorio Emanuele**, che è proprio il centro storico di Pordenone. Uno degli edifici più belli e caratteristici è **Casa Simoni**, che risale al XIII secolo, ed è ancora affrescata. Continuando la passeggiata per il centro, abbiamo visto i palazzi in cui dormirono Napoleone e Garibaldi (il primo a **Palazzo Cattaneo-Comis** e il secondo a **Casa Tiepolo**). Poi siamo entrati in un porticato, ci siamo trovati nel cortile interno di un altro palazzo, e abbiamo scoperto un pezzo delle mura antiche di Pordenone: erano piuttosto diroccate ma..... suggestive! Dopo aver ammirato (con occhi nuovi, anche per via delle professoresse, che se no...) tutto il corso Vittorio Emanuele II, siamo arrivati a **Palazzo Ricchieri**, dove è situato il **Museo civico d'arte**. Il percorso del Museo è organizzato in modo tale che la visita deve iniziare dal secondo piano, e proseguire poi al primo e infine al piano terra. Le opere contenute nelle varie stanze sono ordinate secondo il secolo di appartenenza. Tra gli artisti più grandi che sono rappresentati al Museo, ci sono "**il Pordenone**" (Giovanni Antonio de' Sacchis) e **Michelangelo Grigoletti**.

Una volta usciti dal Museo, ci siamo ritrovati sotto il **Palazzo Comunale** e poi nella piazzetta antistante il **Duomo**, che ospita molti dipinti del Pordenone. Poco lontano dal nucleo storico della nostra cittadina, scorre il nostro fiume, il **Noncello**, dove un tempo vi era un importante porto fluviale: il **ponte** cosiddetto di "**Adamo ed Eva**" congiunge le due sponde e permette di ammirare un paesaggio molto verde e suggestivo, che è oggi parco naturale protetto.

La nostra passeggiata è proseguita poi, attraverso gli antichi vicoli del centro storico, fino alla bella **Chiesetta del Cristo**.

Poi, tornando per Corso Vittorio Emanuele verso la Cattedrale di San Marco, abbiamo pensato che di cose belle, di cui non ci eravamo mai accorti!, ce ne sono tante anche nella nostra piccola e familiare cittadina: così cercheremo adesso di descriverle al nostro meglio, perché anche voi possiate averne un'idea e magari... possa venirvi un po' di voglia di andarle a vedere di persona!

CIAO DALLA III B



...BREVE STORIA DI PORDENONE

Il primo nucleo dell'abitato pordenonese può essere situato nella zona di Torre, dove il fiume Noncello era navigabile già in epoca romana. Si ritiene che il territorio di Torre fosse già abitato in epoca preistorica : ci sono stati, infatti, alcuni ritrovamenti di materiale preistorico nella zona dell'odierna piazza ; è difficile, tuttavia, stabilire l'età precisa di tali reperti. Con più certezza possiamo affermare, invece, che Torre era appunto abitata in epoca romana , e che il suo territorio fu toccato dalla presenza dei romani fra il 181 a. C. ed il 42-40 circa, se non altro come punto di passaggio di una strada importante (forse la Postumia?) e come base di scambi commerciali, data anche la sua ricchezza di acque navigabili. Possiamo dire poi che l'insediamento romano perdurò per tutto il periodo dell'Impero fino all'Alto Medioevo. In seguito, verso il X secolo ,questa zona perse importanza mentre il primo nucleo di Pordenone , allora chiamato "PORTUS NAONIS" (porto sul Noncello) ne acquistava , proprio per la grande attività commerciale legata al fiume. La storia della città si differenzia, almeno in alcuni periodi , da quella del resto della regione Friuli . Dopo la fine dell'impero di CARLO MAGNO ,il Friuli entrò a far parte del SACRO ROMANO IMPERO GERMANICO.

Nel 952 l'imperatore Ottone I cedette il Friuli in feudo a varie famiglie austriache , ma nel 1077 SIGEARDO, il Patriarca di Aquileia, divenne sovrano della regione. Così nacque, in quell'anno, lo STATO PATRIARCALE, che resterà in piedi fino al 1420, anno in cui la REPUBBLICA di VENEZIA se ne impadronirà.

All'interno di questo territorio Pordenone era una delle poche zone ancora sotto il dominio di famiglie austriache.

Dal XIII al XVI secolo , la città appartenne alla famiglia degli ASBURGO; nel 1508 cadde sotto la signoria di BARTOLOMEO LIVIANO d'ALVIANO, fino al 1532. In quell'anno VENEZIA riuscì ad impadronirsi del territorio pordenonese e lo tenne fino al 1797, anno in cui il Friuli, assieme al Veneto, venne ceduto da Napoleone all'Austria,

che lo terrà fino al 1866. Soltanto con la 3^a guerra d'indipendenza (1866) la regione tornerà libera e potrà unirsi al REGNO d'ITALIA , così anche Pordenone diviene italiana.



Pianta di Pordenone medioevale

LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE



Palazzo Mantica

Verso il 1400 fioriscono in Pordenone varie attività economiche, come l'industria tessile, cartaria e della seta, che portano a sviluppare ricchi traffici con Venezia . E' in questo periodo che la città si arricchisce e abbellisce di moltissimi palazzi , tuttora esistenti, in stile veneziano.

Nel 1600 a Pordenone tutti i settori

lavorativi sono in espansione e la cittadina diventa il più grande centro laniero della regione tanto da essere detta "la piccola Manchester del Friuli".

Decade, però , come centro laniero, nel 1700, secolo in cui acquista importanza la seta. In questo periodo, si abbelliscono i palazzi già esistenti, si costruiscono il MONTE dei PEGNI (in cui oggi si trova la Biblioteca



Palazzo Gregoris

Civica) e il PALAZZO GALVANI in PIAZZA dei GRANI (oggi detta della Motta), dove si tenevano , nel XVIII secolo (al tempo del dominio veneziano) partite di "pallacorda", sanguinose lotte tra cani e tori, e concerti di musicanti. Nel 1800 fiorirono nuove industrie, tra le quali spiccavano quelle delle ceramiche Galvani, i pastifici Tomadini, i cotonifici ed i setifici. Agli inizi del 1900 sorgevano le prime industrie del legno e del settore metalmeccanico, che in seguito faranno conoscere Pordenone come centro industriale di notevole importanza nel resto d'Italia.

IL MUSEO CIVICO D'ARTE



Reliquiario di S. Giovanni minore

Il nostro percorso nel museo è cominciato dal secondo piano. Le opere esposte nel museo sono collocate nelle stanze a seconda del periodo cui appartengono. Le prime opere che abbiamo visto sono stati dei bellissimi reliquiari in oro o argento appartenenti al periodo Rinascimentale, come ad esempio il **Reliquiario di S. Giovanni Minore** (XIII - XIV secolo, di autore sconosciuto). In un'altra sala, erano

esposte delle statue che ritraevano scene dalla Bibbia e dalla mitologia greca. Abbiamo ammirato poi delle statue lignee molto antiche (XVI - XVII sec.) raffiguranti soggetti sacri, come ad esempio la **"Madonna col Bambino"** di **Andrea Bellunello**, (fine XV secolo), in legno scolpito. Una sezione del museo contiene molte delle famose **ceramiche "Galvani"**: antica manifattura pordenonese.



Andrea Bellunello
Madonna col Bambino



Piatto Galvani con lo
stemma di Pordenone

Un'altra opera che ci ha colpito è un bellissimo e grandissimo dipinto: **"Il ballo campestre"** del Pordenone (**Giovanni Antonio De Sacchis il più grande pittore friulano del XVI secolo**), le scene presenti nel dipinto rappresentano un fedele documento di come poteva svolgersi una festa campestre nel Cinquecento.



Ballo campestre di G.A. da Pordenone

Giovanni Antonio de Sacchis, detto dalla città natale, "il Pordenone" vede la luce verso il 1483-1494 e si spegne improvvisamente nel 1539 a Ferrara. La sua prima opera conosciuta è il trittico della parrocchiale di Valeriano del 1506. Nel 1515 conduce la pala della Misericordia del Duomo di Pordenone. Fece affreschi a Rorai Grande (chiesa di S. Lorenzo), a Udine (Madonna Col Bambino sotto la Loggia del Lioniello), a Treviso (chiesa di S. Pietro). Dal 1520 al 1522 è impegnato nel Duomo di Cremona e in quello di Spilimbergo. Nel 1526 opera a Varno, nel 1527 a Venezia (chiesa S. Rocco) e a Udine (organo del Duomo); tra il 1529 e il 1531 è attivo a Piacenza e a Cortemaggiore. Nel 1534 concede in sposa la figlia Graziosa all'allievo Pomponio Amalteo e nel 1535 lavora nel Palazzo Ducale di Venezia per decorare la



Natività - G.A. da Pordenone



Il ritrovamento della vera Croce

Libreria. Nel 1537 riceve altri incarichi per la Sala del Maggior Consiglio e per la Camera dello Scrutinio sempre in Palazzo Ducale.

Giovanni Antonio da Pordenone sa interpretare il cambiamento religioso del tempo, e ci lascia un messaggio che esalta tutti i valori, i dolori e i drammi dell'umanità. E lo fa con uno stile pittorico nuovo che preannuncia le caratteristiche della

pittura che verrà dopo di lui, specialmente nel Veneto e in Lombardia.

Un'altra bella opera presente nel Museo è l'altare scolpito da Giovanni Mioni di San Vito, XVI secolo, che era custodito nella chiesa di Valeriano.

Questo altare è veramente originale perché vi vengono rappresentate due scene sacre, sovrapposte l'una all'altra : la Madonna in trono e la Deposizione. La prima scena è più rigida, nella seconda invece c'è un certo movimento.

La base dell'altare rappresenta la confraternita dei Battuti e la famiglia Savorgnan.



Altare della Chiesa dei Battuti - Valeriano

Fra tutte le opere che ci hanno colpito di più ci sono stati i quadri esposti al primo piano, cioè i ritratti della famiglia del pittore **Michelangelo Grigoletti (artista friulano della metà dell'800)**.



Ritratto dei due nipoti - M. Grigoletti



Ritratto dei genitori - M. Grigoletti

Infine al piano terra abbiamo osservato degli scavi che hanno portato alla luce alcuni scheletri di epoca medioevale. Questo dimostra che il palazzo Ricchieri fu eretto in un'antica area cimiteriale attigua al

Duomo. Dopo aver visto gli scavi siamo finalmente usciti all'aria aperta e ci siamo diretti verso il palazzo comunale.

IL PALAZZO COMUNALE

Il Palazzo del Comune (oggi Municipio) sorge alla fine della **CONTRADA MAGGIORE** (cioè del Corso Vittorio Emanuele II) ed è il **monumento più caratteristico** e più conosciuto di Pordenone.

Qui, all'epoca dei primi comuni, si radunava il **Consiglio con il Podestà**.

Nell'edificio si possono distinguere **tre parti**, costruite in tempi diversi:

- Il **corpo centrale, in stile gotico** (iniziato nel **1291** e finito nel **1395**), che possiede, al piano terra, un grande arco e, al primo piano, alcune trifore;
- La **"torre dell'orologio"**, **aggiunta nel periodo rinascimentale (1542)**, con **la loggia, la campana e i due caratteristici "mori"** (statue in pietra bianca, del 1200, con gli stemmi di Pordenone e degliAsburgo)
- La **parte nuova**, retrostante, aggiunta negli anni '60, necessaria alle attività comunali odierne.

Il Municipio è il simbolo della città pordenonese, poiché **gran parte della vita storica della città si è svolta qui**: infatti l'edificio ospitò, durante i secoli, consiglieri e popolo in assemblea, giudici, venditori e teatranti.



IL DUOMO DI PORDENONE

Il duomo di Pordenone, dedicato a S. Marco, si trova a sud-est dell'antica parte medievale della città. La parte più antica della chiesa, e cioè il transetto, risale al 1200 ma il duomo fu completato e abbellito con varie cappelle tra la fine del XIV e la metà del XV secolo in stile tardo gotico, ed anche , nei secoli successivi, con altri stili.

L'otto maggio 1278 Fulcherio, vescovo di Concordia, nominò il duomo Chiesa Madre del pordenonese.

Nel 1511 la facciata, mai portata del tutto a termine, venne comunque abbellita dal portale dello scultore **Giovanni Antonio Pilacorte** .

Nella lunetta del portale ci sono il **Cristo e S. Marco con due angeli**. Alle basi del portale possiamo ammirare le scene della **creazione della terra e degli alberi, dell'uomo e della donna, del sole e della luna, dei pesci e dei volatili**; i capitelli degli stipiti sono ornati con i **segni dello zodiaco**.

Nel 1762 furono ritrovati sotto la pavimentazione della chiesa dei resti di origine pagana che dimostrano l'antica funzione del duomo, ovvero quella di cimitero.

IL CAMPANILE



Il Campanile di S. Marco

L'elegante campanile del duomo fu costruito **tra il 1281 e il 1347 in stile romanico gotico** e, con i suoi 72 m, domina la piccola piazza di S. Marco.

Il 25 gennaio 1348 i quattro capitelli con la seconda metà del campanile caddero in seguito ad un terremoto; la costruzione fu continuata con mattoni di colore differente, perché provenienti da un'altra fornace. Ancora oggi, comunque, il campanile di Pordenone, (molto simile a quello di S. Marco di Venezia) viene ritenuto uno dei più belli d'Italia.

L'INTERNO DEL DUOMO DI S. MARCO

All'interno del Duomo abbiamo ammirato diverse opere di grandi pittori.

Fra tutte, una delle più belle ed importanti è sicuramente la

PALA DELLA MISERICORDIA



Pala della Misericordia

Fu commissionata l'otto maggio 1515 a **Giovanni Antonio De Sacchis, detto "il Pordenone"**, da Francesco Tetio Carnielutto e costò 4 ducati d'oro.

La figura centrale, la Vergine (in abito rosso) è leggermente spostata verso destra, e apre l'ampio mantello verde scuro per accogliere il committente, inginocchiato accanto ai suoi familiari. Al fianco della Vergine l'anziano S. Giuseppe, che tiene in braccio Gesù Bambino.

La parte sinistra dell'immagine è occupata dalla **possente figura di S. Cristoforo** che si appoggia ad una lunga pertica per guardare il fiume. Sullo sfondo si nota un bel paesaggio che ritrae anche un castello.

PALA DELL'ALTAR MAGGIORE

La pala, che fu dipinta tra il 1533 e il 1535 dal Pordenone, raffigura **il Salvatore in un raggio di gloria, e S. Marco che consacra Ermacora**, vescovo di Aquileia, con l'arcidiacono Fortunato e i santi Giovanni Battista, Sebastiano, Girolamo, Giorgio.

Secondo gli studiosi, nello stendardo sorretto da S. Giorgio, sarebbe visibile lo stemma della famiglia D'Alviano; ciò fa pensare che nella figura del santo guerriero fosse raffigurato Livio Liviano, erede di Bartolomeo, che morì nel 1537.

CAPPELLA MONTEREALE MANTICA

Fu costruita per volontà di Aloisa Mantica, figlia di Daniele e seconda moglie di Alessandro dei Signori di Spilimbergo.

Di questa nobildonna sappiamo che, oltre ad essere molto bella, era anche dotata di tutte le migliori virtù spirituali, era caritatevole con i poveri, pia, devota alla sua famiglia e madre amorevolissima. Nel suo testamento lasciò disposizioni affinché alla sua morte fosse costruita una cappella nel duomo di Pordenone.

La costruzione della cappella fu sicuramente ultimata entro il **15 ottobre 1554**.

Fu affrescata quasi interamente da Giovanni Maria Zaffoni, detto "il Calderari."

In essa vengono raffigurati gli Apostoli che, raggruppati ai lati, isolano la figura del Cristo in piedi al centro; inoltre, altri affreschi rappresentano:

l'Annunciazione, l'Assunzione di Maria, l'incontro di Maria ed Elisabetta, la benedizione di Gesù al Tempio, l'Ascensione di Gesù, Gesù tra i dottori, la discesa dello Spirito Santo, l'Adorazione dei Magi, Gesù appare alla Maddalena, la Resurrezione di Gesù, la cena di Emmaus, il sarcofago di Luisa Mantica, un Angelo annuncia a Gioacchino nel deserto

la prossima maternità della moglie Anna, il ritorno di Gioacchino nel deserto, la nascita di Maria, la presentazione di Maria al Tempio e lo sposalizio di Maria e Giuseppe.

Ma la vera particolarità di questi affreschi sono le **vedute di paesaggi cittadini**, nei quali sono riconoscibili il ponte sul Noncello e il Duomo di S. Marco.

LA FUGA IN EGITTO



Fuga in Egitto

Questo quadro di **Pomponio Amalteo**, (genero di Giovanni Antonio detto il Pordenone) gli fu commissionato nel 1565 da Alessandro Mantica, per volere della sorella Aloisa, nel frattempo defunta.

L'episodio illustra il miracolo della palma che si piega per consentire alla Vergine di raccogliere dei datteri per Gesù.

In primo piano possiamo notare dei piccoli animali: un cane, un leprotto, un cardellino e altri volatili variopinti; sembra un angolo di paradiso terrestre, in cui si notano sulla destra un unicorno con altre fiere mansuete.

Vi sono poi particolari di stile classico: statue, scorci di tempie e costruzioni strane, tra cui l'obelisco, che si contrappongono ai paesi e alle montagne dello sfondo che parrebbero indicare un interesse dell'artista per il mondo nordico, o quanto meno per i paesaggi di fantasia.

In primo piano a sinistra c'è San Giuseppe; la Madonna, che protende il braccio sinistro all'indietro, ha un'espressione molto dolce e tiene sulle ginocchia il Bambino.

LA CHIESA DEL CRISTO

A pochi passi dall'ex convento di S. Francesco, vicino a piazza della Motta , sorge la **Chiesa del Cristo**, fondata nel 1309.

Essa è conosciuta poiché al suo interno presenta un importante **ciclo pittorico gotico** della seconda metà del **Trecento**.

Il **Cristo ligneo** sull'altare, che da' il nome attuale alla piccola chiesa, è opera di un artista non locale **probabilmente del '500**, che non conosciamo.

Il **nome primitivo** della chiesa era quello di " **S. Maria degli Angeli**" o dei **"Battuti"**. Questa chiesa , alla quale era

annesso il primo ospedale di Pordenone, (tuttora infatti, l'Ospedale civile pordenonese porta il medesimo nome: Ospedale S. Maria degli Angeli), era anche sede di **"rappresentazioni sacre"**, tenute nel "campiello" antistante alla chiesa, ad opera dei frati della Confraternita dei Battuti, che risultavano le uniche conosciute in Friuli, insieme alle laudi di origine umbro-toscana.

La chiesetta del Cristo venne fortemente rimaneggiata e quindi cambiata stilisticamente nel 1700, assumendo un aspetto baroccheggiante, ma resta comunque uno dei "gioielli" di Pordenone, alla quale i cittadini sono molto affezionati.



Chiesa del Cristo: Portale del Pilacorte

LO STEMMA DI PORDENONE

Lo stemma di Pordenone ha origini lontane.

Esso compare infatti già nel 1200 in alcuni sigilli di casa d'Austria, e precisamente in quello di Re Ottocaro II di Boemia, in quello del Duca Rodolfo IV e in quello di Federico II (1400). In origine il portale in campo azzurro era posto su tre monti verdi.



Solo in un secondo tempo lo scudo assunse il colore rosso con fasce d'argento, colori propri della casa d'Austria, ed i monti furono cambiati nelle onde del Noncello. La nascita dello stemma così com'è ora, si ha con il Diploma del 16 febbraio 1401. Con il passaggio di Pordenone al dominio della Serenissima (Venezia) nel 1508, la città può conservare gran parte delle sue tradizioni e autonomie, e continua ad usare lo stemma di città, di cui poteva vantarsi fin dal XIV secolo, come attestano vari diplomi dei Duchi d'Austria, ma ebbe bisogno del riconoscimento ufficiale dell'autorità austriaca nel 1840 in quanto l'ordinamento del Lombardo-Veneto concedeva di usare gli antichi stemmi solo alle città che presentavano titoli e tradizioni appropriati. Lo stemma Pordenonese è molto significativo ed eloquente : la porta spalancata sulle onde del fiume indica non solo l'importanza della città come porto fluviale sul Noncello, (porto che permetteva agevoli commerci con Venezia e tutto il mar Adriatico), ma anche e soprattutto lo spirito di apertura e di ospitalità della nostra cittadina verso chiunque vi entrasse, per commerciare o stabilirvisi a scopi lavorativi. Le due corone auree sopra la porta aperta indicano che la città godeva di pieni poteri giudiziari.

Molte furono le famiglie pordenonesi, nobili o di estrazione borghese, che si fecero apprezzare per meriti e anche attività sociali a favore della città.

LE ANTICHE FESTE DI PORDENONE



In epoca medioevale e rinascimentale le feste erano molto importanti per Pordenone.

Il 5 maggio si teneva la fiera di **S. Gottardo**, il 21 dicembre quella di **S. Tomè**, a fine aprile quella di **S. Giorgio** (insieme alla quale si festeggiava

anche **S. Marco**)

Il sabato era giorno di mercato, durante il quale partivano barche dirette a Venezia, e dal 24 marzo 1583 iniziò anche un servizio postale. La festa più importante era, naturalmente, Carnevale.

Il 24 gennaio 1574 il Consiglio Comunale decise di aiutare i giovani pordenonesi, che si erano offerti di recitare una commedia di Carnevale, donando loro dieci ducati.

Ma la grande attrazione di Carnevale era la "caccia ai tori" che si svolgeva in **piazza della Motta**.

Questa caccia, che si teneva il 15 febbraio, consisteva in una specie di **corrida** molto crudele fra **tori e cani**, durante la quale un'orchestra allietava le soste fra un combattimento e l'altro.

Nel 1770 furono sacrificati 16 tori.

Per questa "caccia" venivano selezionate, in tutta Europa, **delle razze canine** conformate **appositamente per azzannare e dissanguare i tori**; l'ultima" caccia" si tenne nel 1812.

Piazza della Motta era adatta per tenervi anche altri spettacoli e, grazie al Consiglio Comunale, il 6 aprile 1548 si ebbe il primo "palio".

Il 6 giugno 1787 il Consiglio Comunale esaminò la proposta di realizzare un vero **teatro**, che sostituisse la semplice sala cittadina che, da secoli, veniva usata per le rappresentazioni.

In alcuni nobili palazzi cittadini esistevano **grandi sale con balaustre**, che venivano **utilizzate per rappresentazioni**.

Una di queste sale si può ancora ammirare, essa è situata nel palazzo Montereale Mantica, dove si tengono, ancora oggi, concerti e spettacoli.

BIBLIOGRAFIA

G. Chiaradia: Schede per la lettura della città, Edizioni Geap – Pordenone 1980

Rivista: Le tre Venezie : “ Pordenone”, dicembre 1997

FAI, “ Il Pordenone” (pubblicazione edita con il contributo della Banca Popolare Friuladria)

Amici Università Cattolica : “Pordenone: Duomo concattedrale di San Marco”, ed. Associazione “La Voce”

Gazzola Scaramuzza – Tomasella Bortolus : Museo Laboratorio di idee, Assessorato alla Cultura di Pordenone

Museo Civico d’Arte: Palazzo Ricchieri, il Museo e il percorso espositivo, Grafiche Lema

APT Friuli V.G.: Pordenone e i suoi dintorni

Begotti, Cappelletti, Zanolin: Portus Naonis Pordenone, una storia illustrata, AgC edizioni 1992

V. Chiandotto: Scoprire il Friuli Venezia Giulia, Azienda Regionale Promozione Turistica 2000

“Pordenone e dintorni”, MegaMedia Service, febbraio 2000

Azienda Autonoma del Turismo di Pordenone: Pordenone, una guida breve della città e dintorni, GEAP

G. Chiaradia: Pordenone, storia e cronaca di una città dalle origini ai nostri giorni, AATP, edizioni GEAP

S. Berti: Museo Civico D’Arte di Pordenone, Saviosprint marzo 1999

G. Ellero, Storia del Friuli, Edizioni F.lli Ribis, Udine, 1980.

INDICE

<i>Premessa</i>	<i>Pag. 1</i>
<i>Il giro del centro in 4 ore</i>	<i>Pag. 2</i>
<i>Adesso invece ...un po' di serietà!</i>	<i>Pag. 4</i>
<i>...breve storia di Pordenone</i>	<i>Pag. 6</i>
<i>Lo sviluppo economico e sociale</i>	<i>Pag. 8</i>
<i>Il Museo Civico d'arte</i>	<i>Pag. 9</i>
<i>Il Palazzo Comunale</i>	<i>Pag. 12</i>
<i>Il Duomo di Pordenone</i>	<i>Pag. 13</i>
<i>Il Campanile</i>	<i>Pag. 13</i>
<i>L'interno del Duomo di San Marco</i>	<i>Pag. 14</i>
- <i>Pala della Misericordia</i>	<i>Pag. 14</i>
- <i>Pala dell'Altar Maggiore</i>	<i>Pag. 15</i>
- <i>Cappella Montereale Mantica</i>	<i>Pag. 15</i>
- <i>La Fuga in Egitto</i>	<i>Pag. 16</i>
<i>La Chiesa del Cristo</i>	<i>Pag. 17</i>
<i>Lo Stemma di Pordenone</i>	<i>Pag. 18</i>
<i>Le antiche feste di Pordenone</i>	<i>Pag. 19</i>
<i>Bibliografia</i>	<i>Pag. 21</i>

